



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

Consiglio Regionale del Lazio

Roma, 17 aprile 2011
Domenica delle Palme

Ai Ministri delle Fraternità locali
e tramite loro agli Assistenti
Al Presidente e Consiglio regionale GiFra del Lazio
Ai delegati zionali Ofs del Lazio

Al Ministro

Via
00100 - CITTA'

CRRDP04-03/11

Fratelli e sorelle carissimi, il Signore ci doni la Sua Pace!

La notte di 800 anni fa, la giovane Chiara usciva definitivamente dalla sua casa, per raggiungere la Porziuncola e incontrare Francesco e i suoi frati, per abbracciare lo stesso ideale evangelico.

Proiettando la memoria di questa felice ricorrenza nel tempo particolare che vivremo di qui in avanti con la "settimana santa" e a seguire con la Santa Pasqua e il suo tempo liturgico, mi colpisce in particolare l'immagine della casa...casa da lasciare, casa che accoglie, casa della fraternità, che struttura il nostro attuale cammino e ci offre due straordinarie compagne di viaggio: Chiara e Maria.

C'è una casa da lasciare, per rispondere a un progetto d'amore: Chiara ha chiuso dietro di se la porta della sua casa natale, lasciando le apparenti sicurezze per affrontare il buio del sentiero che l'ha condotta verso la Porziuncola...un coraggio animato dalla fiducia nell'Amante, che ha scoperto nell'abbraccio dei fratelli che l'attendevano insieme a Francesco...lì ha sposato il progetto voluto per lei ed ha trovato la sua "casa". Anche a noi è richiesto continuamente di lasciare qualcosa di nostro per rispondere ad una chiamata d'amore che espropria e apre all'abbraccio dei fratelli. Anche a noi è dato di sperimentare le umane angosce della solitudine nel "buio della notte". Anche a noi è offerto il dono della gioia di una vita nuova che si realizza nell'abbraccio dei fratelli che costituiscono la nostra "casa".

C'è una casa che accoglie: sotto la croce, Giovanni accogliendo l'invito di Gesù, prese Maria con se. La prese fra le sue cose care, tra le sue cose proprie, come parte della sua identità, tra i suoi beni, tra le cose che ti strutturano come persona, che ti fanno te stesso. Questo evento orienta ogni discepolo, ognuno di noi, e stabilisce il paradigma del nostro atteggiamento verso Maria. Non si tratta per Maria di ricevere protezione e ospitalità in casa dei discepoli: è lei che viene come ricchezza in deposito nella casa, come identità nella nostra ricerca di identità. Vera madre non è chi ci ha generato una volta, ma chi continuamente rivela a noi stessi il nostro volto, chi continuamente tira fuori il meglio di noi dal nostro profondo. Il mandato di Gesù al discepolo e a

ognuno di noi è: lasciati formare da lei, dalla carità e dalla passione, dalle parole e dai silenzi. Lasciati educare e formare da lei, come ogni figlio bambino che impara la vita con sua madre. E ripeti il suo ascolto e il suo conservare nel cuore, la sua lode, il suo prendersi cura, la sua forza e il suo stupore, prolungando la sua presenza tenera e forte, imparando da lei come si serve Dio con serietà e i fratelli con tenerezza. Poniamoci con Maria sotto la croce e accogliamo nella nostra "casa"...

C'è una casa della fraternità: Dopo la risurrezione di Gesù, insieme a Maria e attorno a lei, la comunità degli apostoli si ritrova e cresce. La casa è lo spazio dove raccogliersi e aprirsi all'altro, per costruire un sogno, per crescere insieme. Si raccolgono, ma non solo per se. La casa diventa una finestra aperta sul mondo, e sul cielo, il centro da cui partire per la missione sul mondo. Gli apostoli che si riuniscono nella casa di Gerusalemme, come avviene per noi nelle "case" delle nostre Fraternità, costruiscono il linguaggio comune, elaborano comportamenti e scelte. L'esperienza della casa come "casa comune", diventa modello per la costruzione di un mondo fatto di fraternità. La Chiesa e una società pacifica, sorgono da questa casa, che offre una nuova visione del mondo e dei rapporti umani.

Attraverso queste tre tappe, auguro a me e a ciascuno di voi di vivere questo tempo di grazia, passando dall'esproprio personale all'accoglienza, per vivere la missione come frutto del dono dell'esperienza di fraternità.

Insieme, ci ritroveremo già dal prossimo mese di maggio per il corso di formazione per i probandi, novizi e neo Professi e successivamente, per il consueto pellegrinaggio, così come indicato negli allegati, ove trovate i programmi e le modalità di adesione a ciascun appuntamento. Naturalmente, è necessario prestare molta attenzione alla cura di quanti sono ancora nel percorso formativo iniziale, favorendo la loro partecipazione a questo corso, che è mirato alla loro crescita e all'accoglienza nella comune "casa". E' dovere per ciascun responsabile offrire opportunità adeguate al tempo di ognuna delle persone che ci sono affidate, e questo corso è una di quelle opportunità. Riguardo al pellegrinaggio, noterete che per la prima volta, insieme alla proposta classica rivolta a quanti decideranno di partecipare alla giornata organizzata intorno al monastero dedicato a Santa Filippa Mareri, sarà organizzato un itinerario escursionistico per quanti hanno desiderio e possibilità di camminare tra i sentieri che circondano il lago del Salto. Quest'ultimo itinerario, richiederà naturalmente un tempo più ampio e la necessità di soggiornare in loco come indicato nell'allegato.

Veniamo dall'esaltante esperienza del convegno regionale dello scorso 3 aprile, che ha manifestato la nostra volontà di metterci in gioco, cogliendo l'essenza della missione che ci è affidata. Per questo, è ora necessario valorizzare con lo stesso spirito ognuno degli appuntamenti che ci sarà dato di vivere insieme, per arricchirci del dono dei fratelli e farci testimoni credibili dell'Amore di chi si è *degnato morire per amore dell'amor mio*, e divenire *messaggeri di perfetta letizia, sforzandoci di portare agli altri la gioia e la speranza (Reg Ofs, 19)...*

A voi, alle vostre famiglie e alle vostre Fraternità, l'augurio che si fa preghiera, di una fruttuosa Settimana Santa e di un tempo di Pasqua ricco di gioia e di speranza per voi e attraverso di voi!

Per il Consiglio regionale OFS del Lazio
Il Ministro regionale

Rèmo Di Pinto

